

Prima Nazionale

Elli Papakostantinou

ODC Ensemble

TRACES OF ANTIGONE

Ciò che salta immediatamente all'occhio in *Traces of Antigone* è la totale adesione del mezzo tecnico utilizzato per lo sviluppo dello spettacolo all'idea che permea la sua evoluzione drammaturgica.

Dopo il successo di "Oedipus: Sex with Mum Was Blinding" presentato alla BAM (Brooklyn Academy of Music) di New York, la regista greca Elli Papakonstantinou approda in prima assoluta al Romaeuropa Festival 2020 insieme al suo straordinario gruppo di performer con una produzione ideata, costruita e provata interamente nel periodo di lockdown: una performance digitale interattiva attraverso la quale fondare un nuovo linguaggio performativo in grado di porsi in dialogo con il nostro presente reinventando il modo di dirigere, produrre e promuovere il teatro.

Rivisitazione della tragedia antica, *Traces of Antigone* è stato infatti creato come risposta immediata al blocco globale causato dal coronavirus e come una riflessione sui concetti di presenza e di assenza.

«Avevo appena iniziato le prove dello spettacolo quando siamo state costrette alla quarantena. Abbiamo deciso, nonostante tutto, di portare avanti il lavoro con l'aiuto delle tecnologie, e di incontrarci online giorno dopo giorno. Sono rimasta molto colpita nel comprendere che il contenimento dei nostri corpi materiali all'interno delle finestre digitali di programmi come ZOOM si poneva in dialogo diretto con i temi di questa pièce: il sentirsi intrappolati in una identità di genere, il rapporto tra femminilità e domesticità» afferma la regista «Qui a Roma, grazie al supporto di Romaeuropa Festival, *Traces of Antigone* debutta in una nuova versione il cui intento è quello di unire la dimensione fisica e quella digitale: un format innovativo che permette a spettatori e performer di essere presenti contemporaneamente online e offline, in teatro e sulla piattaforma digitale di Zoom, creando un meta-spazio al di là delle configurazioni di ogni genere. Un ricamo di ciò che è immateriale e materiale, assenza e presenza, certezza e incertezza».

L'isolamento all'interno dell'ambiente domestico che ha caratterizzato la vita di tante donne nella storia recente, appare per la prima volta come una condizione diffusa. A partire da questa riflessione Elli Papakonstantinou traccia le linee di un vero e proprio manifesto artistico che chiama "Theater of Seclusion" o "Teatro di Isolamento" da cui far nascere performance in live-streaming sviluppate ed eseguite in isolamento nelle differenti case delle artiste che uniscono le forze per creare un'esperienza audiovisiva unica, un concerto cinematografico in sincronicità.

Ideazione e Art Direction

Ili Papakonstantinou

Drammaturgia

Christina Ouzounidis

Traduzione in Greco

Margarita Mellberg

Traduzione in inglese

Elli Papakonstantinou,
Gemma Hansson Carbone
& Eirini Dermizaki

Composizione musicale

Nalyssa Green
& Katerina Papachristou

Visual Art Advisor

Mary Zygouri

Direzione dei movimenti

Valia Papachristou

Assistente tecnico

Charikleia Petraki

Trailer

Dimitra Mitsaki
Eirini Dermizaki

Assistente alla regia

Ero Lefa

Fotografia

FLP Athens, Sophia Manoli

Scenografia

Myrto Lamprou

Cast

Nalyssa Green
Serafita Grigoriadou
Gemma Hansson Carbone
Valia Papachristou
Katerina Papachristou
Sophia Manoli

**Per la Svezia, co-prodotto
con la compagnia Naprawski**

**Prodotto da ODC Ensemble/ Elli
Papakonstantinou**

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

In collaborazione con

azienda speciale
PALAEPO MATTATOIO

Con il sostegno di



ROMA



Main media partner



Nell'ambito di



Sei i punti che regolano questo manifesto:

- 1 Sviluppiamo, proviamo ed eseguiamo l'intera pièce in quarantena con l'aiuto delle piattaforme digitali;*
- 2 Utilizziamo solo gli oggetti di scena, gli strumenti musicali, gli ambienti, i costumi e i mezzi tecnici che ci sono stati messi a disposizione durante la quarantena; nessuna componente sarà aggiunta in seguito!
La casa è il nostro set;*
- 3 Lo spazio pubblico e lo spazio domestico si fondono in uno spazio unico. I nomi che etichettano le nostre finestre virtuali ci identificano, riconfigurano l'anonimato e l'oggettivazione, sempre e già, "singolare-plurale", nell'altrove e in altro modo.*
- 4 Lavoriamo in isolamento, dalle nostre case, come le donne prima di noi. Siamo intrappolate, al sicuro o emancipate? Spetta agli spettatori dirlo, poiché concediamo loro il permesso di invadere il nostro mondo più intimo. Ingrandisci (zoom) i dettagli, rimpicciolisci (zoom out) le galassie;*
- 5 Usiamo tutte le stesse tecnologie basilari per tessere in sintonia questo ricamo audiovisivo new-age;*
- 6 Invitiamo gli utenti a interagire con la performance, così proiettati nella pubblica agorà*

Il collegamento via web e l'isolamento domestico divengono quindi metafora di una dimensione culturale e politica più ampia che riguarda il ruolo della donna nella società, la condizione di chi si sente intrappolato in un'identità di genere, nella sua forma, nelle forzature e nelle convenzioni che determinano la sua immagine nel mondo.

«Noi, donne di differenti età e dai diversi background artistici, abbiamo unito le nostre voci per attraversare la storia dell'identità di genere, riconfigurando la nostra relazione con la vita domestica e con lo spazio digitale. Nel nostro confinamento domestico abbiamo esplorato la vastità dell'agorà pubblica. Incorniciate in scatole digitali rimaniamo trasparenti affinché il mondo intero possa sbirciarci ma ancora al sicuro, nel rifugio del nostro più intimo spazio privato.

Trasparenti ma misteriose, potenziate ma oggettificate, private ma pubbliche, presenti ma assenti, collegate ma isolate, certe ma incerte.

Questo è ciò che siamo: "The Absent Girls" (le ragazze assenti), in memoria di tutte le donne prima di noi. Proprio come le nostre madri e "sorelle", usiamo l'isolamento a nostro favore per ricamare le antiche tracce di Antigone come parte della nostra discendenza. Come le donne prima di noi, facciamo arte in isolamento.

Ma questa volta lo facciamo in pubblico».

Così scrive la filosofa Judith Butler a proposito dello spettacolo: *«Socialmente potete e meravigliosamente sperimentale. Mi ha commosso e mi ha permesso di sentirmi grata per i progetti artistici femministi che collegano la nostra rabbia alla solidarietà».*

Bio

ODC ENSEMBLE

È una compagnia teatrale di fama internazionale fondata dalla regista Elli Papakonstantinou. Esibitasi in tutto il mondo, nel 2011 la compagnia ha fondato e diretto "Vyrsopeiseio", uno spazio artistico di espressione collettiva e networking, un vivace hub che ha unito artisti e cittadini fino al 2016. Oggi, in qualità di pioniere nel networking internazionale, ODC Ensemble è partner di tre programmi di "Creative Europe": "Business Models for Culture" (2016-2020), "Europe Grand Central" (2016-2018), "Polar Circle" (2017-2020) e un orgoglioso membro delle reti internazionali "Trans Europe Halles" e "IETM". Nel 2019 ODC ha ricevuto un encomio speciale dall'UNESCO e dall'International Action Art. Nell'ottobre 2019, l'opera teatrale dell'ODC Ensemble "OEDIPUS: Sex With Mum was Blinding" è stata presentata in anteprima mondiale sul prestigioso palco della BAM - Brooklyn Academy of Music (NY, USA) ricevendo recensioni entusiastiche. Lo spettacolo continua il suo tour internazionale.

CHRISTINA OUZOUNIDIS

Nata nel 1969 da padre greco, Christina Ouzounidis si appassiona ai miti della Grecia Antica proprio grazie a suo padre. La sua scrittura evolve in stretta relazione alla scena ma anche per una vasta formazione accademica. Ouzounidis lavora come drammaturga e regista al Teatr Weimar di Malmö, un'esperienza, in pieno contatto con le linee di discendenza del Teatro della Crudeltà Artaudiano che finisce per definire la sua scrittura e la sua estetica. Il linguaggio personale della drammaturga è ricco e alterna rapidamente quotidianità e lirismo. In molte delle sue drammaturgie ogni riga di testo è segnata all'inizio e alla fine nello stesso modo in cui vengono contrassegnati gli spartiti. Le sue prime opere si svolgono spesso nella Svezia moderna e si occupano, attraverso il linguaggio, di importanti temi sociali. Tuttavia è la mitologia a fungere da cassa di risonanza per le sue storie. Le stesse dramatis personae nella sua opera non sono molto consapevoli di chi siano, ma sono gli spettatori a sospettare che la loro identità sia multiforme e trascenda la loro individualità storica. È principalmente attraverso il dialogo con l'antica Grecia che Ouzounidis ha ottenuto un tale successo e consensi di critica. La tecnica con cui collega i miti è superba, perché li sostiene e li nega allo stesso tempo ... Durante la performance la superficie linguistica si sfalda e si diffonde un'oscurità primordiale che si traduce in una forte violenza.

ELLI PAPAKONSTANTINO

Nel rivisitare i classici e nel creare esperienze coinvolgenti, Elli Papakonstantinou ama collegare mitologia, filosofia e grandi narrazioni del presente. Non a caso la regista greca plasma il suo pensiero a partire dai movimenti civili emersi in Grecia durante la crisi. Fondatrice della compagnia internazionale ODC Ensemble, scrive e dirige tutte le opere con il desiderio di sfidare le differenze tra i generi e in particolare tra arte e teatro musicale. Durante la crisi in Grecia, Papakonstantinou si è impegnata al di là del "solito" ruolo di regista teatrale per diventare un'imprenditrice politicamente impegnata, ha fondato e diretto Vyrsopeiseio, uno spazio artistico di 3.000 mq. ad Atene, vivace hub per le politiche orizzontali e le sinergie (2011-2017). Le creazioni più recenti (2019) includono "Oedipus: Sex with Mum was blinding", presentato in anteprima alla BAM (Brooklyn Academy of Music), New York, e "The Kindly Ones" presentato al Memoriale del campo di concentramento di Mauthausen in Austria. Attualmente è invitata a presentare The "Kindly Ones" al Camp des Milles Memorial nella cornice del La Manufacture / Festival Avignon 2020.